

1) E' accettabile che la Regione Emilia Romagna continui ad erogare propri fondi alle scuole materne private, in contrasto con l'art. 33 della Costituzione (corrispondenti a 2.727.342 euro all'anno), che si aggiungono a quelli dello Stato e dei Comuni, (per un totale di oltre 40 milioni di euro all'anno) mentre la scuola statale è sottoposta a tagli crescenti ? A questo proposito noi proponiamo che la nostra regione utilizzi questi fondi a favore dei Comuni che non riescono a soddisfare la domanda di scuola dell'infanzia pubblica al fine di istituire nuove sezioni statali o comunali.

Per un servizio così importante al punto di vista educativo ma purtroppo non considerato come obbligo scolastico e quindi non coperto integralmente dallo Stato, risulta oggi necessario ricorrere anche all'utilizzo di scuole private convenzionate per arrivare al tasso di copertura totale. In alcune realtà, come Bologna, in cui la percentuale di sezioni statali è irrisoria, sarà necessario proseguire in una vertenza con il governo perché aumenti il numero di sezioni statali.

2) Pensate che vada superato in ogni caso il meccanismo di finanziamento pubblico che eroga fondi a pioggia a tutte le scuole private anche a quelle che presentano rette di 800 euro al mese e non accolgono alunni diversamente abili ?

Occorre intervenire in modo ragionato sul sistema degli incentivi, per pretendere dalle scuole convenzionate standard più elevati. Ritengo che i finanziamenti debbano essere inversamente proporzionali alle rette richieste, escludendo eventualmente le scuole dalle rette molto elevate, che escludono per censo ampie fasce sociali e, evidentemente, non necessitano di contributi pubblici aggiuntivi. Credo inoltre che occorra escludere le scuole che espressamente rifiutino studenti diversamente abili ed incentivare quelle che si attrezzino ad accoglierli e a garantire lo stesso livello di sostegno della scuola pubblica-

3) Ritenete auspicabile l'erogazione di risorse regionali alle scuole per sopperire ai tagli dei docenti in compresenza, degli insegnanti di laboratorio scientifico, di quelli di inglese e al taglio del tempo scuola dalla scuola primaria alla superiore ?

Nella drammatica situazione attuale, è fondamentale che la Regione si faccia carico, come ha ampiamente fatto nell'ultimo anno, di intervenire con ingenti risorse per supportare le scuole autonome messe in ginocchio dai tagli Tremonti Gelmini. Contemporaneamente, non bisogna abbassare la guardia nella richiesta allo Stato di farsi carico di invertire la tendenza a tagliare le risorse alla scuola pubblica, che nelle intenzioni del Pdl va considerata al pari di quella privata, messa sul mercato e lasciata ai soli finanziamenti degli enti locali, delle fondazioni e delle realtà economiche.

4) Ritenete opportuno che la Regione presenti ricorso insieme con la collettività scolastica contro l'invasione delle proprie competenze sul piano dell'offerta scolastica territoriale e per difendere l'autonomia delle scuole ?

Assolutamente sì, sia pure dopo averne valutato con cura la fondatezza giuridica.

5) Ritenete opportuno che la Regione rifiuti l'applicazione della norma che consentirebbe l'accesso all'apprendistato a 15 anni, riducendo in tal modo l'obbligo scolastico di un anno ?

Anche in questo caso, occorre valutare le conseguenze giuridiche di questo rifiuto, ma sono fermamente convinto che fissare a soli 15 anni l'obbligo scolastico sia una misura contraria alla nostra idea di scuola, ma anche alla concezione di una società mobile. Chiedere a un ragazzo di scegliere a 15 anni significa ridurre il suo ventaglio di opportunità e, spesso, ingessarlo nella

situazione sociale di partenza. Dovremo fare ogni tentativo per contrastare questa misura e la concezione della società che sottende.